

BIELLA FIERA DEL LEVANTE

Mezzogiorno e riforme

La crisi monetaria ha posto lo sviluppo economico italiano di fronte ai vecchi problemi, aggravati dall'accettazione della «prospettiva Nixon» - Perdita di efficienza e di inquadramen-

to dello stesso intervento pubblico - L'occupazione ed il riequilibrio territoriale sono affidati tuttavia a nuove scelte politiche che sono economiche e sociali: quelle indicate dai lavoratori

Moneta e sviluppo

SIAMO STATI invitati più volte a vedere lo sviluppo del Mezzogiorno nel quadro dell'integrazione fra le economie europee e della espansione degli scambi internazionali. Un richiamo ovvio (per chi non lo volesse usare in modo strumentale per assomigliare al Mezzogiorno d'Italia alla Scozia o al Piemonte) che ora noi rivolgiamo agli altri nel momento in cui le vicende della politica economica italiana si intrecciano con la crisi monetaria. Perché se è vero (come riconoscono i dirigenti politici meno timorosi di guardare in faccia i fatti) che l'accettazione del «piano Nixon» — a metà strada a un terzo o a due terzi — è solo questione di gradi — comporta una spinta alla deflazione nel mondo capitalistico vale a dire alla riduzione degli investimenti produttivi e dell'occupazione, le ripercussioni principali si avranno senza dubbio sulle zone meno sviluppate e più «assistite».

È necessario uscire dunque dalla «prospettiva Nixon» anche per impostare una politica di sviluppo e di equilibrio economico. Ciò comporta che vengano respinti alcuni dei presupposti essenziali da cui questa parte 1) la libertà di movimento dei capitali monetari ad uso e consumo di quei gruppi internazionali una cinquantina in tutto, che hanno assunto il ruolo di «operatori dei paesi che svolgono una politica economica che si discosta dalle regole della massimizzazione dei profitti fine a se stessa. 2) la fluttuazione dei cambi piccola o grande in quanto strumento agevole per la speculazione finanziaria ma costoso per il commercio internazionale di imprese di piccole e medie dimensioni, 3) la continuazione di un enorme volume di spese militari che essendo ormai pagate nella dottrina Nixon in gran parte dai soci diminuisce il volume per gli investimenti (le commesse vanno in gran parte ad un ben dislocato trust internazionale degli armamenti). 4) il «comando» dell'economia internazionale attraverso la regolazione dei rapporti commerciali con l'estero possibile nei confronti di paesi che sulle esportazioni (e non sul mercato interno e su una effettiva divisione internazionale del lavoro) basano i loro progetti futuri.

spinta dal governo italiano nei suoi concetti fondamentali. Ed ecco perché il discorso della DC e delle altre forze che seguono sul Mezzogiorno tale linea e sempre più equivoco e sempre meno credibile. Si è vista in questi mesi aumentare la liquidità delle banche mentre gli investimenti nel Mezzogiorno non ricevevano adeguato alimento. Si stanno perdendo mesi ed anni negli anni già perduti nei tempi di realizzazione dei grandi progetti delle imprese pubbliche pure ben fornite di capitali dal contribuente. Ed il ministro del Tesoro anziché azionare le leve di cui dovrebbe pur disporre è andato a raccontare sul giornale della IAT che la situazione sarebbe favorevole ad uno sviluppo degli investimenti. Questi fatti già chiariscono che la attesa creata attorno alla legge speciale per il Mezzogiorno puzza lontano un miglio di volontà di gettarsi sulla tavola imbandita dei contributi degli sgravi contributivi e fiscali dei prestiti agevolati senza niente innovare circa la massa e la qualità degli investimenti. Vorremmo sbagliarci perché sarebbe il ripetersi ancora una volta di una vera e propria tragedia. Sono infatti decine le fabbriche che non hanno aspettato la nuova legge speciale per chiudere e gli ostacoli che impediscono uno sviluppo qualitativo rapido dei «piani» per l'elettronica, l'aeronautica, la chimica non sono affatto limosi in questo intervento. L'azione del governo si presta dunque ad una critica di efficienza il cui rilievo i lavoratori meridionali possono giudicare da soli. Noi la avanziamo perché non è certo nostro interesse che vadano dispersi i pur ingenti mezzi che il paese dedica alla politica di sviluppo di queste regioni. Ma sappiamo anche che il cuore del problema non sta nella efficienza di questi interventi bensì in un diverso indirizzo che parta dalla modifica di strutture nazionali — i famosi meccanismi di sviluppo — tanto presenti nelle discussioni quanto assenti nella concreta azione politica — che sono al tempo stesso strutture economiche e sociali. Per noi il problema meridionale e nazionale non perché come superficialmente scrive ancora qualche «me-



Incontro a Bari

Un discorso economico sul Mezzogiorno sulle sue attese e prospettive di sviluppo è aganciato imprudentemente alla funzione meridionalistica della Fiera del Levante, la cui trentacinquesima edizione ha aperto i battenti il 9 settembre per concludersi il 20 dopo dodici intense giornate di con-

Nuovi programmi approvati per l'agricoltura della Sardegna

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente di Sviluppo in Sardegna riunito sotto la presidenza del Prof. Enzo Fenu, ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo per l'anno 1970. Nella relazione operativa, premessa al bilancio, vengono posti in evidenza oltre alle attività di istituto che è stato possibile svolgere in due fasi fondamentali, che hanno impedito nonostante gli sforzi compiuti di eseguire completamente molti dei programmi predisposti. Tali fatti riguardano il mancato finanziamento di opere con fondi amministrati dal Consiglio per il Mezzogiorno e della Regione e la incongruità del contributo da parte del Ministero Agricoltura. Ha inoltre realizzato una adeguata utilizzazione delle strutture dell'Ente ripercuotendosi in maniera massiccia sul bilancio preventivo al 1971. Il mancato finanziamento e quindi della mancata realizzazione di quelle opere di miglioramento fondiario progettate o fatte progettare dall'Ente per conto degli agricoltori la cui buona volontà è stata così frustrata dal mortificante vuoto finanziario che rende inoperanti quasi tutte le leggi riguardanti l'agricoltura italiana. Tale vuoto corre viene affermato nella relazione anche psicologicamente sulla imprevidenza degli operatori agricoli qualificanti gli sforzi e la credibilità dell'Ente di Sviluppo nei loro confronti. Il secondo fattore come ancora mette in rilievo la relazione del bilancio si è il tipo di lavoro soprattutto sul piano operativo, che non si è potuto evitare che il bilancio nelle sue previsioni di ven. miliardi di spesa per il Mezzogiorno e del mancato finanziamento e quindi della mancata realizzazione di quelle opere di miglioramento fondiario progettate o fatte progettare dall'Ente per conto degli agricoltori la cui buona volontà è stata così frustrata dal mortificante vuoto finanziario che rende inoperanti quasi tutte le leggi riguardanti l'agricoltura italiana. Tale vuoto corre viene affermato nella relazione anche psicologicamente sulla imprevidenza degli operatori agricoli qualificanti gli sforzi e la credibilità dell'Ente di Sviluppo nei loro confronti. Il secondo fattore come ancora mette in rilievo la relazione del bilancio si è il tipo di lavoro soprattutto sul piano operativo, che non si è potuto evitare che il bilancio nelle sue previsioni di ven. miliardi di spesa per il Mezzogiorno e del mancato finanziamento e quindi della mancata realizzazione di quelle opere di miglioramento fondiario progettate o fatte progettare dall'Ente per conto degli agricoltori la cui buona volontà è stata così frustrata dal mortificante vuoto finanziario che rende inoperanti quasi tutte le leggi riguardanti l'agricoltura italiana. Tale vuoto corre viene affermato nella relazione anche psicologicamente sulla imprevidenza degli operatori agricoli qualificanti gli sforzi e la credibilità dell'Ente di Sviluppo nei loro confronti.

Agricoltura sotto processo IL PESO DI UNA MANCATA RIFORMA

Proliferazione dei piccoli interessi parassitari all'ombra della «politica dei mercati» del MEC - Le forze che possono far cambiare qualcosa - E' dall'interno del Sud che può e deve muovere una nuova spinta

CATANZARO - Non è stato ancora posto con sufficiente chiarezza all'attenzione dell'opinione pubblica democratica il nesso esistente tra la situazione determinata nel nostro Paese nell'immagine di una crisi di bilancio e anche dopo le elezioni del 13 giugno e la situazione nelle campagne e nei piccoli centri. Vogliamo dire che una spiegazione anche se non risulterà in sola misura, è da ricercarsi nel determinate della spesa pubblica, che ha determinato alcuni mesi addietro alle urne e ricomincia in certe tendenze creati nelle campagne peraltro tuttora esistenti.

Le varie integrazioni sul prezzo che ha favorito l'emigrazione della mano d'opera verso l'area industriale del MEC e del Nord del Paese. Una linea che ha ancora avanti puntellandosi qua e là malgrado si avverta sempre più diffusa mente l'esigenza di invertire la rotta. Riquadrare la struttura del Paese per immergere un argine all'emigrazione per tamponare all'origine l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e non soltanto alimentari. È una esigenza che nasce dalle lotte dei coltivatori dei braccianti dei coloni dei mezzadri ma che va sempre più strada anche se ancora con fatica fra la stessa classe operaia del Nord. Ed è proprio questa situazione nuova venuta a creare nel movimento democratico questa consapevolezza che la politica di bilancio è un nodo fondamentale da sciogliere nel nostro Paese ad aver determinato le campagne di voto di tensione cui l'anno scorso ha dato il suo imprimatur il piccolo possidente che contemporaneamente svolge un'altra funzione: «nonni» ca nella società si sono sentiti minacciati da vicino dalle lotte contadine e braccianti. Il Talmente da vicino che hanno incominciato a strillare ai sacri principi «oati» e alla conseguente esigenza di orientare questo moto di riscatto, ha avuto esecrando in tutte le regioni.

Una considerazione a parte merita la legge sui colliatori alimentari a mandare in deficit la bilancia dei pagamenti di mantenere in una condizione di sfruttamento di sottosalario e di incertezza centinaia di migliaia di braccianti di mettere in forse giorno per giorno la stessa esistenza di migliaia di lavoratori diretti di mezzadri di coloni stretti sempre più in una morsa (scarsozza di finanziamenti) nessun aiuto tecnico nessuna garanzia sul mercato incertezza di prospettive). Una linea in sostanza che ha favorito lo sviluppo del latifondo capitalistico che ha finanziato la sopravvivenza della rendita parassitaria con

al piccoli e medi proprietari per arrivare persino ai colliatori diretti e ai braccianti. Un fronte che sfruttando questo o quel motivo particolare la crisi di una produzione o la mancata corrispondenza di un contributo o di una integrazione serva ad imbastire un movimento che partendo dalla difesa di interessi minimi e particolari arriv a richiedere esplicitamente o meno che nulla venga dedicato nell'attuale assetto delle campagne. Per togliere ogni possibilità di iniziativa all'avversario di classe il contadino, i braccianti devono battersi in alleanza con tutti i ceti produttivi per trasformare radicalmente l'agricoltura i sistemi di produzione gli assetti proprietari le condizioni di vita gli strumenti di intervento stali tenendo conto del ruolo importante che dovrà svolgere in questo settore l'Ente Regione.

Le destre e gli agrari in somma si battono andando avanti facendo piazza pulita del vecchio collegando lo sviluppo dell'agricoltura a quello tecnologico e industriale. Non c'è altra strada per allentare le tensioni. Ci sembra inoltre che fare chiarezza nelle campagne in questo modo comporti anche un sostanziale mutamento della linea agricola seguita dai nostri governi. E si sa che non è una linea che nasce a caso ma è frutto di una scelta ben precisa che configura un certo tipo di sviluppo complessivo dell'intera economia nazionale e cui effetti sono sotto gli occhi di tutti. Imporre un radicale mutamento di politica agricola significa in definitiva mettere in discussione l'intero processo di sviluppo nazionale.

Una lotta insomma giusta e indispensabile che tutto il movimento popolare e democratico deve fare sua. Industria o meglio ancora rassegnarsi si significa non solo lasciare spazio prezioso alla destra ma far zoppiare l'intera battaglia per la trasformazione della società.

Cooperazione più debole al Sud

Table with 4 columns: Regioni, Cantine numero, Soci numero, Uva lavorata migliaia di q. Rows include Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Altre regioni, ITALIA.

Il deficit alimentare

Nelle campagne nell'agricoltura in definitiva sono mesi più a nudo i contrasti i limiti di quella linea politica fatta propria e applicata da tutti i governi che ha destinato all'abbandono o all'assurdo mento gran parte del territorio agricolo del Paese contenendo portaneamente allo sviluppo capitalistico della cosiddetta «polpa del piano». Una linea che nel suo complesso ha avuto finora l'effetto di succhiare dalla terra milioni di persone di dare vita a un sistema produttivo agrario insufficiente e inadeguato al fabbisogno del Paese (non è più un mistero per nessuno che sono proprio le importazioni alimentari a mandare in deficit la bilancia dei pagamenti di mantenere in una condizione di sfruttamento di sottosalario e di incertezza centinaia di migliaia di braccianti di mettere in forse giorno per giorno la stessa esistenza di migliaia di lavoratori diretti di mezzadri di coloni stretti sempre più in una morsa (scarsozza di finanziamenti) nessun aiuto tecnico nessuna garanzia sul mercato incertezza di prospettive). Una linea in sostanza che ha favorito lo sviluppo del latifondo capitalistico che ha finanziato la sopravvivenza della rendita parassitaria con

La legge sull'affitto

Certo questo disegno non si è realizzato perché troppo difficile e trova e il merito che un fine a fondo esigenze cos di spinate esso tutta via a nostro avviso nelle campagne meridionali ha ottenuto due «opl» ha ritardato l'applicazione di certe leggi come quelle sul collocamento mentre si prepara a riproporre come coll' applicazione di quella sull'affitto e ha creato una situazione psicologica di allarme non tanto tra contadini e braccianti ma nei ceti medi e urbani anche dei piccoli e medi ceti agricoli. La minaccia in sostanza di un qualche cosa che possa mettere in pericolo la terra a base il lavoro ha fatto strada nel ceto intermedio nel modo più tortuoso e assurdo possibile. Un certo ruolo in tutto ciò ha potuto avere il partito neofascista, anche nelle campagne meridionali esso è strettamente collegato agli agrari e agisce ancora nella furente classe dei mezzadri ma responsabile di pesanti ricadute anche su una certa parte della DC che si è schierata apertamente contro ogni sostanziale mutamento in agricoltura. Un mutamento forse di fare così il gioco degli agrari e delle destre.

La legge sull'affitto

Come uscire da questa situazione? C'è anzitutto il problema di fare chiarezza di arrivare a una linea di politica agricola che sia di interesse per la maggioranza più possibile ma fondamentale rimane l'esigenza di portare avanti fino in

La legge sull'affitto

franco Martelli

La distribuzione delle spese

Integrazioni comunitarie dei prezzi dell'olio e di altri prodotti agricoli per un totale di 4 miliardi e 388 milioni di lire ha proseguito nel programma di attuazione della legge sulla piccola proprietà coltivatrice con una spesa di 179 milioni ed ha effettuato numerosi interventi nei settori più vitali dell'agricoltura. Conclusa l'analisi del bilancio che — come si è detto — è stato approvato all'unanimità il Consiglio di Amministrazione ha iniziato la discussione sul piano straordinario del bilancio e sui 101 miliardi del giorno relativi all'applicazione della legge il 16 febbraio 1971. In 1971 il recanti norme sull'uso dei fondi rurali. Altro argomento trattato dal Consiglio di Amministrazione ha riguardato il diritto di opzione offerto dalla Varesina S.p.A. di cui l'ETPAS si è avvalsa limitatamente ad una quota di quattro milioni di capitale corrispondenti a 4000 nuove aziende. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha infine scelto l'affidamento da parte della Regione per l'esecuzione dei lavori di sistemazione agraria na generale del Rio Fluminini nei comuni di Nurallao e di Lacoeni Lopera, per un importo di spesa di lire 285 milioni dovrà essere realizzata tramite appalto da ditta specializzata.